



Maha Kumbha Mela LA CITTÀ CELESTE

a cura della **Redazione**; fotografie di **Didier Ruef**

Un tempo, secondo la mitologia induista, dei e demoni, di comune accordo, si ripartivano equamente il nettare dell'immortalità, l'*amrita*, raccolto in un vaso, la *kumbh*, dal profondo dell'oceano. Ma accadde che i demoni, soggiogati dal desiderio di potere, fuggissero con il prezioso recipiente, ovviamente inseguiti dagli dei. Ne scaturì una feroce battaglia che per dodici giorni e dodici notti mise gli uni contro gli altri e durante la quale quattro gocce del sacro nettare caddero sulla Terra in quattro diversi punti: Haridwar, Nasik, Ujjain e Prayag-Allahabad. Quest'ultimo luogo, per la sua valenza mistica e la sua importanza storico-geografica, è divenuto la sede del Maha Kumbha Mela, un festival religioso che si celebra ogni dodici anni ed è, senza alcun dubbio, il più impressionante raduno umano che si svolge sul pianeta.

Prayag-Allahabad, sede del Maha Kumbha Mela, si trova alla confluenza dei tre fiumi sacri più importanti dell'India: il Gange, la Yamuna e il Sarasvati. Questi corsi d'acqua, che nascono dalla catena dell'Himalaya, dominante l'Uttar Pradesh, una delle regioni settentrionali del subcontinente indiano, vantano una fondamentale rilevanza nella cultura e nella visione filosofica e religiosa dell'induismo. Se il Gange è considerato il fiume sacro per eccellenza, nelle cui acque purificatrici i devoti induisti si immergono – l'argilla trascinata dalla sua corrente, la *tilaka*, avrebbe infatti poteri di guarigione oltre a essere utilizzata per decorare i corpi in funzione augurale –, la Yamuna deve (o dona, a seconda delle interpretazioni) il suo nome alla divinità figlia del Sole e sorella gemella di Yamaraja, l'entità che ha il compito di giudicare le anime dei morti. La Sarasvati è invece un fiume sotterraneo, personificazione della dea omonima, figlia di Brahma e dispensatrice di saggezza e conoscenza. Ma Prayag-Allahabad ha avuto una sua valenza anche nello sviluppo dell'India moderna: capitale del prospero e pacifico impero Gupta (240–550 d.C.), dopo l'invasione musulmana divenne, nel 1584, la residenza dell'imperatore Akbar che innalzò, proprio alla confluenza dei fiumi, una fortificazione. Ceduta nel 1801 agli inglesi divenne uno dei centri della rivolta contro il dominio britannico nonché la sede, nel 1920, dell'Indian National Congress. Prayag-Allahabad è inoltre il luogo in cui il Mahatma Gandhi presentò al popolo indiano il suo progetto di disobbedienza civile che porterà all'indipendenza del paese.

Altro che Woodstock!

Ma ciò che la maggior parte delle persone ignora, soprattutto in occidente, è che questo evento, la cui durata si estende in un periodo di cinque settimane individuato secondo un complesso calcolo astrologico, rappresenta la più grande riunione umana che si svolge sul pianeta. I dati sono impressionanti: nel 2001 parteciparono alla Maha (...)



sopra
Celebrazione notturna
del rituale di Ganga Aarti

in apertura
Benedizione rituale a due
pellegrine da parte di
uno yogi nel corso del Maha
Kumbha Mela

Didier Ruef

Fotografo documentarista e fotoreporter, ha pubblicato per importanti testate ("Time", "The Observer Magazine", "Daily Telegraph", "Le Monde", "Der Spiegel", "Neue Zürcher Zeitung"). Ha collaborato con Médecins sans Frontières, il Fondo Globale e la Fondazione Syngenta. Dal 1991 è stato coinvolto in un progetto sul tema degli sprechi e dei rifiuti dal quale è nato anche un libro (Recycle, Casagrande, 2011). Alcuni dei suoi lavori sono presenti in Dodicisette (Edizioni Salvioni, 2012), il catalogo della mostra "12 x 7" (Casa Cavalier Pellanda, Biasca). Per informazioni: www.dididieruef.com.



Uomo in preghiera. Sullo sfondo un devoto si immerge nelle acque sacre del fiume

Kumbha Mela ben 60 milioni di persone (una cifra corrispondente all'intera popolazione italiana) e nell'ultima edizione, avvenuta a cavallo dei mesi di gennaio-febbraio 2013, si è parlato di oltre 30 milioni di devoti. Cifre da capogiro a cui ogni dodici anni deve far fronte il governo indiano che ha l'onere di organizzare questo incredibile convegno sia in termini di infrastrutture che di ricezione con la costruzione di ospedali, centri di ristorazione, immense tendopoli, mercati e punti di ritrovo. Il tutto sotto il controllo di un capillare servizio d'ordine istituito dopo che, agli inizi degli anni cinquanta, si verificò un incidente che portò alla morte di 350 pellegrini. Per circa quaranta giorni il *Triveni Sangam* (la confluenza dei tre fiumi sacri) si trasforma in una vera e propria "città celeste": la divisione in caste non conta più, così come la classe sociale e la provenienza. La gente accorre con ogni mezzo da tutta l'India e da molti paesi del mondo per ascoltare le parole dei grandi maestri, degli yogi e degli asceti, per pregare, per immergersi nelle acque sacre, per assistere alle cerimonie e alle rappresentazioni in cui vengono narrate le avventure dei divini avatara. Un evento epocale che non ha pari al mondo per dimensioni e valenza spirituale. E il segno di ciò che l'India ancora rappresenta sospesa com'è fra nuove tecnologie e una tradizione millenaria. Perché, la I di BRICS, nonostante l'industrializzazione a tappe forzate e le enormi contraddizioni che ne sono conseguite, mantiene saldo il suo rapporto con la propria storia e la dimensione affascinante quanto impenetrabile e misteriosa della sua principale religione.



Riti di purificazione nel fiume Gange



Pellegrine in preghiera durante il rituale del Ganga Aarti



Uno dei momenti culminanti del Maha Kumbha Mela: il *Royal Bath*, si celebra al quinto giorno della nuova luna quando gli allineamenti planetari favoriscono il fluire degli spiriti verso cosmo